

«Soia vitale per il Made in Italy»

Dopo le difficoltà del 2018 si prevede un boom delle coltivazioni

Lorenzo Frassoldati
BOLOGNA

IN VISTA delle semine primaverili si prevede un aumento della coltivazione di soia nel nostro Paese, una produzione sempre più richiesta dall'industria alimentare nazionale ed europea, di cui siamo deficitari per un 30%. Nel 2018 le superfici coltivate a soia hanno riguardato 326.500 ettari, in leggera crescita sul 2017. La produzione dell'oleaginosa, che era quasi scomparsa dalle nostre campagne, è in forte ripresa, concentrata quasi all'80% nel Nord Est del paese e la rimanenza nel Nord Ovest, con quote minimali nel Centro Sud. Il Veneto è la regione leader (produce poco più

TOFFANO (RV-VENTUROLI)
«L'andamento delle richieste è aumentato, ipotizziamo un incremento delle vendite»

della metà di tutta la soia italiana), seguito dal Friuli Venezia Giulia (17%).

L'ITALIA è il primo produttore in Europa (1,13 milioni di tonnellate, +11,7% rispetto al 2017), le rese produttive sono salite da 3,1 a 3,4 tonnellate per ettaro e nel 2017/2018 l'Italia è stato il quarto paese importatore europeo, con quasi il 10% del totale importato nella Ue (14 milioni di tonnellate). L'andamento dei prezzi è influenzato dal mercato internazionale, a inizio 2019 la quotazione era sui 350 euro/ton (fonte Terra e Vita su dati Ismea). «Ormai da diversi anni la coltura della soia riveste un ruolo strategico di fondamentale importanza per il nostro agroalimentare», spiega Giovanni Toffano, responsabile commerciale RV-Venturoli, società sementiera bolognese leader nei frumenti



AL VERTICE Giovanni Toffano, responsabile commerciale Rv-Venturoli, leader nei frumenti ibridi; a destra una coltivazione di soia

ibridi, nella soia e nei cereali come sorgo, frumenti e mais.

«**RISPETTO** alle ultime annate – continua Toffano – quest'anno la campagna soia si è avviata più lentamente del solito, anche a causa di alcune ripercussioni negative della campagna 2018 (rese scarse, attacchi di parassiti), ma poi l'an-

damento delle richieste è progressivamente aumentato, tanto che al momento è ipotizzabile pensare ad un incremento delle vendite rispetto alla scorsa annata agraria». Particolare interesse si concentra sulle varietà ad alto contenuto proteico per l'alimentazione umana – spiega il dirigente di Rv Venturoli – fino alle varietà desti-



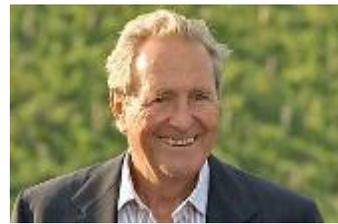
nate all'alimentazione animale o a quelle specifiche per l'estrazione di olio.

INTANTO Assosementi, l'associazione delle imprese sementiere italiane, mette in guardia dall'uso di sementi non certificate. «In Italia – spiega Paolo Marchesini, presidente della sezione Colture industriali – non è possibile garantire la provenienza di circa il 30% della soia seminata, un'incertezza che mina la qualità di questa coltura alla base della dieta animale e quindi all'origine di tante filiere d'eccellenza del Made in Italy». Se il 30% del prodotto non è tracciata – continua Marchesini – «e si mischia con la soia regolarmente certificata a risentirne sono le eccellenze agroalimentari delle quali il nostro Paese ha saputo fare un marchio di qualità e distinzione nel mondo». La richiesta di tracciabilità emerge chiaramente da un'indagine di Assosementi: l'83% degli italiani dichiara di fare attenzione alle informazioni sulla tracciabilità degli alimenti, strumento a garanzia della sicurezza alimentare, e all'origine delle materie prime. Al tempo stesso, però, secondo il 90% degli intervistati mancano adeguati strumenti di informazione: «Un'esigenza particolarmente sentita dai consumatori di soia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI È SPENTO UMBERTO CESARI

Addio al signore del Sangiovese



SI È SPENTO nella notte tra venerdì e sabato, a 79 anni, Umberto Cesari, fondatore dell'azienda vinicola di Castel San Pietro Terme che porta il suo nome. In oltre 50 anni di attività ha portato il Sangiovese di Romagna nel mondo.

IL CONSORZIO GLI ASSOCIATI SONO 71: «ORA MAGGIOR SOSTEGNO ALL'EXPORT DA GOVERNO E ISTITUZIONI»

Cso Italy, rieletto Bruni: «Serve più Europa»

FERRARA

PAOLO Bruni (foto) è stato confermato all'unanimità alla presidenza di Cso Italy. Lo ha eletto l'assemblea del Consorzio (sede a Ferrara), attivissimo e in forte crescita sul mercato dell'ortofrutta. Confermati anche i vice presidenti Carlo Manzo di Ortofruit Italia e Sonia Ricci dell'Op Agrinsieme a cui è stata affidata la delega allo sviluppo e alla crescita nel Mezzogiorno.

Presidente Bruni, qual è il ruolo di Cso?

«Cso Italy è una realtà unica in Italia, da sempre al fianco delle imprese dell'ortofrutta per dare contenuti tecnici strategici per lo sviluppo».

Molteplici sono le attività che svolge per il settore...



«Sì, dalla statistica delle produzioni, all'analisi del mercato delle specie italiane più importanti, ai catasti ortofrutticoli, alla promozione in Italia e all'estero, al supporto operativo per lo sviluppo dell'export».

Quanti sono gli associati?

«Sono 71, tutte imprese della filiera ortofrutta, in costante crescita e dislocate su tutto il territorio na-

zionale. Pochi mesi fa, in occasione del ventennale, erano 68 e quando nacque ne contava appena 14».

Molti sono gli obiettivi centrali...

«Nell'ultimo triennio abbiamo ottenuto l'incarico da parte di Ismea per la gestione dei dossier necessari per la rimozione delle barriere fitosanitarie e l'apertura di nuovi mercati. Ci siamo poi aggiudicati tre progetti finanziati dall'Unione europea per la promozione della nostra ortofrutta, con focus su Asia, Usa, Emirati e il biologico in Europa. Finanziati anche due progetti dedicati alla pera dell'Emilia Romagna Igp, pesca e nectarina di Romagna e asparago di Altedo».

Fra poche settimane si vota per il rinnovo del Parlamento europeo: agricoltura e dintorni sono al centro del dibattito...

ni sono al centro del dibattito...

«Per competere sui mercati globali e di fronte a colossi come Cina e Usa un singolo paese non può farcela. Quindi occorre compattezza se vogliamo far sentire la nostra voce. Va da sé che la soluzione è 'più Europa'. Il caso Brexit – una grande sciocchezza – con un numero crescente di elettori che si stanno amaramente pentendo di quel voto, insegna molto».

Ortofrutta e internazionalizzazione: che fare?

«Occorre un maggiore sostegno all'export da parte di Governo e istituzioni. L'internazionalizzazione dell'ortofrutta, infatti, rientra in un piano strategico indispensabile se si intende dare un futuro al settore».

Alberto Lazzarini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Le proposte della Cia per rilanciare il settore suinicolo

NON C'È tregua per il settore suinicolo italiano. La redditività è crollata del 24% (fonte Crefis), il prezzo della carne suina è fermo a 1,1 euro al chilo nel circuito Dop (-26,5% sul 2017) e i consumi in Italia sono calati del 5%. La produzione spagnola è cresciuta molto, mentre in Italia siamo fermi a 8,4 milioni di suini. Per questo, in vista della conversione in legge del decreto emergenze, Cia-Agricoltori italiani sta presentando alcune proposte di emendamento a sostegno della suinicoltura nazionale.

Missione in Canada per promuovere il cibo della Via Emilia

MISSIONE in Canada per la Regione Emilia-Romagna, con il supporto di Unioncamere regionale. Si svolgerà dal 27 maggio al 7 giugno: gli appuntamenti dedicati alle imprese sono il 30 e 31 maggio a Montreal e il 3 e 4 giugno a Vancouver, in occasione dell'iniziativa di promozione internazionale delle eccellenze del cibo italiano 'True Italian Taste' promossa dal Mise.

Cominciata in Cile la raccolta del kiwi di Origine Group

PARTITA in Cile la raccolta del kiwi verde destinato al marchio 'Sweeki' del Consorzio Origine Group. I due soci cileni di Origine Group in questa stagione aumenteranno la quantità di Hayward destinata al marchio 'Sweeki Green', con il quale viene commercializzato sui mercati mondiali il kiwi top del Consorzio.

Concimazione mirata: uno studio permette di 'tagliare' i costi

RISPARMIARE il 15% dei costi per concimazione e fertilizzazioni sarà possibile grazie ad uno studio frutto dell'attività di ricerca di Ibf e Bonifiche ferraresi e a una sperimentazione intrapresa assieme a 19 aziende di Coldiretti regionale. Foto satellitari permetteranno di avere l'indicazione della presenza di azoto a seconda della posizione, permettendo una concimazione mirata.